

## Iscrizioni del teatro di Siracusa

[ AXON 103 ]

Alessia Dimartino  
(Independent Scholar)

**Riassunto** Al centro dei nove cunei che costituiscono il diazoma maggiore del teatro sono incise a grandi lettere, su una superficie appositamente lisciata, i nomi al genitivo della dinastia regnante di Ierone II accompagnati dai nomi di alcune divinità. Le iscrizioni sembrano essere pertinenti alla costruzione *ex novo* del teatro, inserita nel progetto di monumentalizzazione dell'area circostante. L'analisi paleografica delle iscrizioni conferma una cronologia alla seconda metà del III sec. a.C. già supportata dalle fonti letterarie e dalla documentazione archeologica. Sui cunei posti a sinistra di chi guarda il diazoma erano incisi i nomi dei quattro componenti della dinastia regale (Gelone, la moglie Nereide, la regina Filisitide e il re Ierone II); sui cunei di destra dovevano trovar posto i nomi di alcune divinità o personaggi mitici, tra cui è leggibile soltanto il nome di Eracle *Kraterophron* sul VII cuneo. Occupa il posto centrale (V cuneo) il nome di Zeus Olimpio, a cui è dedicata l'edificazione del teatro, promossa da Ierone II e dal figlio Gelone, designato qui come *basileus*. Le iscrizioni avevano il compito principale di accostare Ierone II a Zeus, il cui culto a Siracusa ebbe una grande risonanza durante il III sec. a.C. In queste va letta soprattutto la volontà del sovrano di presentarsi dinanzi alla città intera come depositario dei poteri conferiti e sottoposti a tutela delle divinità olimpiche, prima fra tutte Zeus. Poteri di cui si voleva assicurare la continuità, mediante l'annuncio pubblico della nomina di Gelone a *basileus* a fianco del padre, garanzia della solidità della vita futura del regno in cui i Siracusani e tutti coloro che si recavano a teatro potevano trovare conforto, riponendo in essa le speranze di un destino felice. Ma non solo. Sebbene non sia possibile ricostruire le iscrizioni pertinenti alla sfera divina, è degna di attenzione la menzione di Eracle *Kraterophron*, una sorta di 'antenato' a cui Ierone II si sarebbe ricollegato creando nobili origini per legittimare la discendenza della sua famiglia; negli altri cunei doveva trovare spazio la menzione di progenitori mitici con la funzione simbolica di inserire la dinastia regnante in una sorta di albero genealogico che partendo da Zeus Olimpio e passando dagli eroi locali giungesse a Ierone II e infine al futuro *basileus*, Gelone. Un vero e proprio slogan politico che si poneva in linea con la valenza polifunzionale del teatro, luogo evocativo, ma anche sede concreta della vita politica della *polis*. Sebbene le epigrafi avessero una funzione innanzi tutto pratica di facilitare l'afflusso degli spettatori alla cavea del teatro, segnalando i singoli cunei, esse avevano lo scopo di catturare lo sguardo dell'osservatore ricordando che quel luogo era stato voluto da Ierone II e da tutta la dinastia regnante e tutelato in tutte le sue manifestazioni da Zeus Olimpio, dagli eroi locali, antenati e garanti del regno.

**Abstract** The names of Hiero II's ruling dynasty, together with the names of some deities, are inscribed in the genitive and in capitals – on a surface that was smoothed on purpose – at the centre of the nine cunei that form the major diazoma of the theatre. The inscriptions seem to be pertaining to the *ex novo* construction of the theatre, included in the project of the building of monuments in the surrounding area. The inscriptions served the purpose of likening Hiero II to Zeus.

**Parole chiave** Diazoma. Teatro. Ierone II. Zeus Olimpio. Eracle. Gelone. Nereide. Filisitide. *Kraterophron*. *Basileus*. *Basileia*. *Olympieion*. *Agora*. Siracusani. *Polis*.

**Supporto** Blocchi; calcare; 1350 × 150. Le dimensioni in larghezza sono da intendersi complessive dei nove cunei. Frammentario, allo stato attuale, non tutte le iscrizioni sono leggibili: i cunei I e IX sono fortemente danneggiati e il VI e l'VIII non conservano alcuna traccia di trascrizione, poiché la superficie è molto rovinata. Epigrafi realizzate a grandi lettere al centro dei nove cunei che costituiscono il diazoma maggiore del teatro; esse furono incise su una superficie appositamente lisciata e inquadrata da una sorta di incorniciatura che in qualche caso è ancora oggi visibile.

**Cronologia** III secolo a.C. (2<sup>a</sup> metà).

**Tipologia** Dedicazione onoraria pubblica.

**Ritrovamento** Italia, Siracusa, Sicilia, Quartiere di Neapolis.

**Luogo di conservazione** Italia, Siracusa, in situ.

### Scrittura

- Struttura del testo: prosa epigrafica.
- Tecnica: incisa.
- Lettere particolari: Ε epsilon.
- Misura lettere: 10-18.
- Particolarità paleografiche: le epigrafi sono trascritte con lettere piuttosto regolari e ben realizzate; si sottolinea la presenza dell'epsilon con trattino mediano più breve, dell'omicron di dimensioni più piccole, del sigma con le astine non più oblique ma orizzontali, del *phi* con occhiello schiacciato.
- Andamento: progressivo.

**Lemma** Vidi.

Amico 1759, 528; Pignonati 1767, XII; Von Riedesel 1775, 94-95; Paternò Castello, Principe di Biscari 1781, 89; Lancillotto Castello Principe di Torremuzza 1784, 65-66; Logoteta 1786; Landolina 1812, 391; Capodieci 1813, 35-36, 48-91; Panofka 1825; Raoul-Rochette 1827, 387; Goettling 1834, 103; Mommsen 1846, 626; *CIG* III nr. 5369; *IG* XIV nr. 3 [*SGD*/III/2.3 nr. 3232]; *Syll.*<sup>3</sup> I nr. 429; Holm 1901, 591-592; Guarducci, *EG* II 571-573; Manganaro 1977, 157; Sgarlata 1993, nr. 13 [Manganaro 1992, 448-450, nr. I]; **Dimartino 2006, 704-705, nr. 1.3.**

Cfr. De Saint Non 1785, tav. 121; Logoteta 1788, 72-84; Rizzo 1923, 46-51, 125-126; Gargallo 1961, 34; Polacco, Anti, Trojani 1981, 191-198.

### Testo

I [βασιλέως Γέλωνος]  
 II βασιλισσας Νηρηίδος  
 III βασιλισσας Φιλιστίδος  
 IV [β]ασιλ[έως 'Ιέρω]νος  
 V Διὸς Ὀλυμπίου  
 VI [ - - - - - ]  
 VII [Ἡρ]ακλέος [Κ]ρατε[ρό]φρονο[ς]  
 VIII [ - - - - - ]  
 IX [ - - - - - ]

**Apparato** 1 [βασιλέως Ἱερώνμου] Holm || 4 [.]ΑΣΙΑ[....]ΝΟΣ[...X[.]Ο[.] Capodieci; ΒΑΣ[....]ΝΟΣ Goettling; [β]ασιλ[έως Γέλω]νος Holm || 5 ΔΙΟΣ[.....] Logoteta; [ - - - ]Σ Raoul-Rochette; [ - - - ]ΣΟΛΥ[ - - - ] Goettling || 6 ΠΑΝ[....]Δ[....]ΑΝ[....] Landolina; Boeckh; ΠΑΝ[.]Δ[... ]ΑΝ[....]

Capodiecι; [ - - - ]Σ[ - - - ] Raoul-Rochette; ΠΑΝ[ΠΡΟΦΟΥ]Δ[ΑΜΑΤΡΟΣ] Goettling; Β[ασιλείας] Dittenberger || 7 Ἡρακλέος Φρονίμου Landolina; [...]ΑΝΔΡΑΤΕΦΡΟΝΟΣ[...] Raoul-Rochette; [...] ΑΡ[...]ΡΑΣ[...]ΦΡΟΝΟΣ Goettling; [...]ΔΙ[...]ΙΕΟΣ[...]ΡΑΤΕ[...]ΦΡΟΝΟ Mommsen; [Ἡρ]ακλέο[ς] [Κ]ρατε[ρό]φρονο[ς] Guarducci; [Ἡρ]ακ[λ]έο[ς] Κ[ρατε[ρό]φρ]ονος Manganaro 1977; Manganaro 1992 || 8 Δ[...]Α[...]Ρ[...] Landolina; Capodiecι; Boeckh || 9 [ - - - ]Τ[ - - - ] Landolina; Capodiecι; Boeckh.

### Traduzione

I [del sovrano Gelone]  
 II della regina Nereide  
 III della regina Filistide  
 IV del sovrano Ierone  
 V di Zeus Olimpio  
 VI - - - - -  
 VII di Eracle Kraterophon  
 VIII - - - - -  
 IX - - - - -

### Immagini

Particolare dell'iscrizione incisa sul secondo cuneo (f.d.A.): <http://virgo.unive.it/venicepigraphy/axon/public/upload/000103/immagini/particolare%20del%20II%20cuneo.jpg>.

Particolare dell'iscrizione incisa sul terzo cuneo (f.d.A.): <http://virgo.unive.it/venicepigraphy/axon/public/upload/000103/immagini/particolare%20del%20III%20cuneo.jpg>.

Particolare dell'iscrizione incisa sul quarto cuneo (f.d.A.): <http://virgo.unive.it/venicepigraphy/axon/public/upload/000103/immagini/particolare%20del%20IV%20cuneo.jpg>.

Particolare dell'iscrizione incisa sul quinto cuneo (f.d.A.): <http://virgo.unive.it/venicepigraphy/axon/public/upload/000103/immagini/particolare%20del%20V%20cuneo.jpg>.

Particolare dell'iscrizione incisa sul settimo cuneo (f.d.A.): <http://virgo.unive.it/venicepigraphy/axon/public/upload/000103/immagini/particolare%20del%20VII%20cuneo.jpg>.

## Commento

### 1 Supporto e funzione, cronologia, tipologia documentaria, alfabeto e lingua, onomastica nomi propri

Le epigrafi furono realizzate a grandi lettere al centro dei nove cunei che costituiscono il *diazoma* maggiore del teatro. Esse furono incise su una superficie appositamente lisciata e inquadrata da una sorta di incorniciatura che in qualche caso è ancora oggi visibile.

Indizi dell'esistenza di un teatro greco a Siracusa si trovano nelle fonti archeologiche e letterarie già a partire dal VI sec. a.C. (Diod. 13.94.1). L'analisi stilistica delle diverse parti dell'edificio portano però gli studiosi a datare l'edificio uniformemente al III sec. a.C. Stando a questi dati, le iscrizioni sembrano essere pertinenti alla costruzione *ex novo* del teatro, inserita nel progetto di monumentalizzazione dell'area circostante: l'intervento promosso dal sovrano riguardò anche la costruzione della *stoa* in *summa cavea* e la sistemazione della terrazza porticata (Polacco, Anti, Troiani 1981, 191-198; Polacco 1990. Per un'analisi approfondita delle diverse ipotesi con relativa bibliografia: Campagna 2004, 171-173).

Sui cunei posti a sinistra di chi guarda il *diazoma*, dando le spalle alla scena, dovevano essere incisi, al genitivo, i nomi dei quattro componenti della dinastia regale (Gelone, il cui nome non è leggibile a causa della cattiva conservazione del I cuneo, la moglie Nereide, la regina Filistide e il re Ierone II, il cui nome è parzialmente leggibile sul IV cuneo); sui cunei di destra, invece, dovevano trovar posto i nomi al genitivo di alcune divinità o personaggi mitici, tra cui è chiaramente leggibile soltanto il nome di Eracle sul VII cuneo accompagnato dall'attributo *Kraterophron*. Occupa il posto centrale (V cuneo) il nome di Zeus Olimpico, a cui è dedicata l'edificazione del teatro, promossa da Ierone II e dal figlio Gelone, designato qui come *basileus*.

Nelle fonti letterarie si allude soltanto all'associazione di quest'ultimo con il padre Ierone II: quando Polibio delinea il quadro della politica ieroniana, non manca infatti di inserire una breve trattazione su Gelone (Plb. 7.3.1; 5.1; 8.9); riguardo agli eventi posteriori alla battaglia di Canne, Livio menziona la diversa linea di tendenza di Gelone rispetto alla politica del padre (Liv. 23.30.10-13); e ancora Polibio ricorda la dedica di un gruppo scultoreo ai Rodii da parte di Ierone II e del figlio nel 227 a.C. (Plb. 5.88.7-8; Diod. 26.8).

Occorre sottolineare però che in nessun caso nelle fonti letterarie Gelone viene definito *basileus*. La sola conferma viene dalle iscrizioni e in particolare, oltre che dalle epigrafi del teatro, da una dedica siracusana offerta dal sovrano a Zeus *Hellaios* (Dimartino 2006, 705, nr. 1.4); quanto all'emissione monetale con doppia leggenda *Syrakosioi Gelonos*, la sigla *BA* che compare in alcuni esemplari è stata sciolta ora come *basileus*, ora come *Basilikon Argyrion* ora più semplicemente come marchio di controllo (per le numerose discussioni intorno a questa emissione monetale

si rimanda a Caccamo Caltabiano, Carroccio, Oteri 1997, 23-24, 31-33). Allo stesso modo, Nereide non è effigiata mai nelle emissioni monetali ed è presentata come *basilissa* solo nell'epigrafe del teatro di Siracusa.

Ciò è spiegabile a mio avviso col fatto che la *basileia* di Gelone fu nominale più che effettiva - e mai divenne tale poiché Gelone morì prima del padre (Plb. 7.8.9) -, una designazione da parte di Ierone del successore che rispondeva innanzi tutto all'esigenza, propria dei sovrani ellenistici, di creare una dinastia regnante e di assicurare una successione. La condivisione del potere, prerogativa dei regni ellenistici, è ben attestata in Sicilia già a partire da Agatocle, affiancato nelle sue mansioni civili e militari dal fratello Antandro, e trova la sua massima espressione nella coreggenza di Gelone al fianco del padre. Se Gelone dovette essere presente insieme a Ierone II in alcune occasioni pubbliche e ufficiali, va tuttavia sottolineato che la sua ingerenza negli affari politici dovette rimanere comunque limitata (Consolo Langher 1999, 331-353; Eadem 2004, 79-83; Haake 2005, 153-175). Questa differenza va tenuta presente, in quanto l'interpretazione della menzione di Gelone in alcune manifestazioni pubbliche accanto a Ierone II nelle fonti letterarie e la sua presentazione come *basileus* nelle iscrizioni ha causato, come vedremo, non pochi fraintendimenti nell'orizzonte della storiografia moderna, primo fra tutti quello relativo alla datazione di una ipotetica nomina effettiva di Gelone a *basileus*.

Partendo dal presupposto che questi assunse *de facto* le mansioni di *basileus*, gli studiosi hanno cercato di rintracciare una cronologia dell'evento, segnalando come *terminus ante quem* non il 241 a.C., a causa della mancanza della menzione di Gelone nel trattato di Lutazio (Plb. 1.62.8; Liv. 24.6.4; App. Sic. 2.2): Polibio e Appiano ricordano infatti il solo Ierone II; Livio, a proposito dell'ambasceria romana inviata a Ieronimo, parla di *societas quae cum avo fuisset*. Tale argomento non risulta tuttavia dirimente: la menzione di Gelone manca altrove nelle fonti letterarie, anche in quelle relative al periodo sicuramente posteriore alla sua nomina come successore; sebbene abbiamo notizia che nel 227 a.C. Ierone doveva essere affiancato dal figlio nella gestione politica del regno, nelle vicende direttamente successive Gelone non è mai menzionato (Liv. 21. 49-51; 22. 37; Pol. 2. 75. 7; Val. Max. 4. 8; Zon. 8. 26). Questo silenzio non deve stupire se si considera, come si è detto, la *basileia* di Gelone nominale. Anche le fonti epigrafiche e numismatiche non hanno aiutato a definire una cronologia più precisa: in particolare per l'emissione monetale con doppia leggenda *Syrakosioi Gelonos* la datazione recentemente proposta (Caccamo Caltabiano, Carroccio, Oteri 1997, 23-24, 31-33; Caccamo Caltabiano 2004, 50) è molto tarda (218/217-214 a. C.). Rimane valida e indicativa, dunque, soltanto la data del dono di Ierone e Gelone ai Rodii: nel 227 a.C. sembra infatti che Gelone fosse già al fianco del padre.

La menzione di Nereide nell'iscrizione del teatro non aiuta nella definizione di una cronologia più puntuale: se le fonti letterarie ricordano il

matrimonio strategico tra Gelone e la figlia di Pirro II, tuttavia non ne precisano la datazione (Liv. 24. 6. 8; Paus. 6. 12. 3; 7. 4. 5; Iust. 28. 3. 4-5); al matrimonio si allude chiaramente nelle iscrizioni del teatro; come si è detto, infine, Nereide non è mai effigiata nelle emissioni monetali siracusane.

In un momento posteriore alla designazione di Gelone come coreggente e al matrimonio con Nereide, dunque, fu edificato il teatro e furono incise le epigrafi del *diazoma*.

## 2 Contesto storico, testi affini e fonti letterarie e/o numismatiche pertinenti

Secondo la maggior parte degli studiosi (ultimo fra tutti Bell 1999 con bibliografia precedente), le iscrizioni avevano il compito principale di associare il sovrano e la famiglia reale con alcune delle divinità più significative del *pantheon* greco, e siracusano nello specifico: con questo intento il nome di Ierone sarebbe stato trascritto a fianco del cuneo dedicato a Zeus Olimpio. Sulla base di queste analogie si è voluta proporre la lettura del nome di Era accanto a quest'ultimo: la dea accompagnerebbe il suo sposo proprio come Filistide Ierone e Nereide Gelone.

L'idea dell'assimilazione della dinastia regnante con il *pantheon* greco, e più in particolare di Ierone II con Zeus Olimpio, non è supportata dalle fonti scritte; per spiegare la menzione di Zeus e il suo accostamento al sovrano è logico chiamare in causa la grande importanza che ebbe il culto del dio a Siracusa a partire dalla sua fondazione e in particolare durante l'età ieroniana: Ierone II mostrò la sua particolare devozione per il dio non solo mediante la tradizionale offerta di *anathemata* a Olimpia, ma anche attraverso la costruzione di un *Olympieion* nell'*agora* cittadina (Diod. 16.83.2; Cic. *Verr.* 5.53.119; Liv. 24.21). Ancora più interessante quanto è già stato opportunamente notato riguardo all'eccezionalità dell'ubicazione del tempio di fondazione ieroniana nei pressi dell'*agora*, notevole soprattutto per il fatto che il più antico edificio dedicato al dio era posizionato ai margini della città antica (Campagna 2004, 158-159). Zeus Olimpio è inoltre chiamato in causa, come seconda divinità garante, nel giuramento posto a conclusione dell'epistola di Ierone II ai Siracusani (*IG XIV. 7*) e ritorna strategicamente a fianco del sovrano, in posizione centrale, nel ciclo delle iscrizioni del teatro. In queste ultime va letta soprattutto la volontà del sovrano di presentarsi dinanzi alla città intera come depositario dei poteri conferiti e sottoposti a tutela delle divinità olimpiche, prima fra tutte Zeus. Poteri di cui si voleva assicurare la continuità, mediante l'annuncio pubblico della nomina di Gelone a *basileus* a fianco del padre, garanzia della solidità della vita futura del regno in cui i Siracusani e tutti coloro che si recavano a teatro potevano trovare conforto, riponendo in essa le speranze di un destino felice.

Ma non solo. Sebbene non sia possibile ricostruire interamente le iscrizioni pertinenti alla sfera divina, è degna di attenzione, come ha sottolineato Campagna, la menzione di Eracle *Kraterophron* (lett. «forte, coraggioso»), eroe che occupa un ruolo di prim'ordine nell'ambito delle fondazioni mitiche e della colonizzazione storica della Sicilia (Campagna 2004,180-183). Come istitutore dei culti ed eroe locale, Eracle è un protagonista della storia siracusana, una sorta di 'antenato' a cui Ierone II si sarebbe ricollegato creando nobili origini per legittimare la discendenza della sua famiglia; allo stesso modo, negli altri cunei doveva trovare spazio la menzione di progenitori mitici con la funzione simbolica di inserire la dinastia regnante in una sorta di albero genealogico che partendo da Zeus Olimpio e passando dagli eroi locali giungesse a Ierone II e infine al futuro *basileus*, Gelone.

Un vero e proprio *slogan* politico che si pone in linea con il ruolo di prim'ordine del teatro, edificio polifunzionale per eccellenza, luogo evocativo (attraverso le rappresentazioni teatrali), ma anche sede concreta della vita politica della *polis*. Nelle fonti letterarie viene più volte sottolineato infatti l'importante ruolo pubblico dell'edificio come luogo di raccolta della collettività a fini non esclusivamente teatrali. Riguardo al teatro di Siracusa questa funzione è resa ampiamente esplicita dalle fonti scritte: Diodoro (Diod. 13. 94. 1) racconta che l'assemblea popolare si riunì presso il teatro ai tempi di Dionisio I per prendere decisioni importanti circa il comportamento da assumere nei confronti dei nemici Cartaginesi; Plutarco (Plut. *Dio.* 38) informa che ai tempi di Dione i Siracusani erano soliti riunirsi in teatro per prendere decisioni politico-amministrative; in un altro passo (Plut. *Tim.* 34) racconta che quando Mamerco, tiranno di Catania, fu catturato da Timoleonte, fu condotto a Siracusa presso il teatro alla presenza dell'assemblea popolare. Qui il prigioniero tentò di pronunciare un pubblico discorso, ma udendo i clamori della disapprovazione e vedendo l'assemblea inflessibile, gettò il mantello e si mise a correre per il teatro. Lanciatosi di corsa contro alcuni gradini, cercò di rompersi la testa per morire; non riuscendovi, fu trascinato via ancora vivo e fu condannato a subire il supplizio. Ancora Plutarco (Plut. *Tim.* 38; ma le stesse notizie sono fornite da Corn. Nep. *Tim.* 3.4-6; 4.1-2) racconta che i Siracusani erano soliti decidere sulle varie questioni politico-amministrative in teatro dove, nei casi più importanti, veniva convocato anche Timoleonte che faceva il suo ingresso trionfale, salutato all'unisono dall'intera assemblea popolare.

Le epigrafi confermano il ruolo polivalente del teatro siracusano: la posizione al centro dei blocchi e la dimensione a oltre un metro di altezza dalla base del *diazoma* suggeriscono che esse avevano lo scopo di catturare lo sguardo dell'osservatore ricordando che quel luogo era stato voluto da Ierone II e da tutta la dinastia regnante e tutelato in tutte le sue manifestazioni da Zeus Olimpio, dagli eroi locali, antenati e garanti del regno. Ma c'è di più. Oltre a un evidente intento politico-celebrativo e religioso, le epigrafi

ebbero infatti la funzione pratica di facilitare l'afflusso degli spettatori alla cavea del teatro, segnalando i singoli cunei (Guarducci 1969, 571-573). Va detto a tale proposito che ai nomi al genitivo dei cunei siracusani dovevano probabilmente corrispondere analoghe epigrafi incise su *tickets* d'ingresso a teatro, accompagnate presumibilmente da un numero che indicava il posto assegnato all'interno del cuneo. Alcune tessere e piccoli gettoni rinvenuti in prossimità dei teatri greci inducono ad avvalorare l'ipotesi dell'esistenza di veri e propri biglietti d'ingresso. Significative a tale proposito il rinvenimento di un cospicuo numero di tessere fittili iscritte nell'area del piccolo teatro costruito all'interno del santuario di Demetra e Core posto sull'Acrocorinto (Stroud 1968, 328-329), nei pressi del teatro di Mantinea (*IG V*, 2. 323) e presso il teatro di Megalopoli (Kreilinger 1995, 383-385). Sia per quest'ultimo caso che per quello di Mantinea sembra plausibile parlare di biglietti d'ingresso alle rappresentazioni teatrali o alle assemblee cittadine. Se si collegano i pochi casi qui esaminati con le epigrafi del teatro siracusano, è possibile dunque avvalorare l'ipotesi che i cunei iscritti avessero anche lo scopo pratico di facilitare l'accesso e l'individuazione del posto assegnato a ciascun cittadino.

Anche cercando il proprio posto, il frequentatore del teatro avrebbe avuto, dunque, in mente la dinastia regnante. In questo modo si spiega l'adozione di un formulario piuttosto insolito per la dedica di un monumento. L'aspetto pratico conferito alle epigrafi fu scelto per assicurare una assimilazione del messaggio politica facilitata e continuamente ripetuta.

## Bibliografia

- CIG III** = Boeckh, A. (1853). *Corpus Inscriptionum Graecarum III* (nos. 3810-6816). Berlin.
- Guarducci, EG II** = Guarducci, M. (1969). *Epigrafia Greca II. Epigrafi di carattere pubblico*. Roma.
- IG XIV** = Kaibel, G. (ed.) (1890). *Inscriptiones Graecae, XIV. Inscriptiones Siciliae et Italiae, additis Galliae, Hispaniae, Britanniae, Germaniae inscriptionibus*. Berlin.
- SGDI III/2.3** = Blass, F. (ed.) (1904). *Sammlung der griechischen Dialekt-Inschriften. III. 2. Hälfte: Die Inschriften von Lakonien, Tarent, Herakleia am Siris, Messenien. Thera und Melos. Sicilien und Abu-Simbel. Die ionischen Inschriften. 3. hft.: Die kretischen Inschriften*. Göttingen. <https://archive.org/search.php?query=sammlung%20der%20griechischen%20dialektinschriften>.
- Syll.<sup>3</sup> I** = Dittenberger, W. (1915). *Sylloge Inscriptionum Graecarum*. Ed. III. Vol. I. Leipzig.



- Amico, V.M. (1759). *Lexicon topographicum siculum in quo Siciliae urbes, oppida cum vetusta, tum extantia, pontes, flumina, portus, adjacentes insulae, ac singula loca describuntur, illustrantur, II*. Catania.
- Bell, M. (1999). «Centro e periferia nel regno siracusano di Ierone II». *La colonisation grecque en Méditerranée occidentale: actes de la rencontre scientifique en hommage à Georges Vallet organisée par le Centre Jean-Berard, l'École Française de Rome, l'Istituto Orientale et l'Università degli Studi di Napoli*. Paris, 257-277.
- Caccamo Caltabiano, M. (2004). «Nuove prospettive dell'indagine sulla monetazione siciliana di 'età romana'». Caccamo Caltabiano, M.; Campagna, L.; Pinzone, A. (a cura di), *Nuove prospettive della ricerca sulla Sicilia del III sec. a.C.*. Messina, 49-75.
- Caccamo Caltabiano, M.; Carroccio, B.; Oteri, E. (1997). *Siracusa ellenistica: le monete "regali" di Ierone II, della sua famiglia e dei Siracusani*. Messina.
- Campagna, L. (2004). «Architettura e ideologia della basilica a Siracusa nell'età di Ierone II». Caccamo Caltabiano, M.; Campagna, L.; Pinzone, A. (a cura di), *Nuove prospettive della ricerca sulla Sicilia del III sec. a.C.*. Messina, 151-190.
- Capodiceci, G.M. (1813). *Antichi Monumenti di Siracusa*. Siracusa.
- Consolo Langher, S.N. (1999). «Aspetti giuridici del potere regale in Sicilia. Diritto successorio, trasformazioni socio-culturali e agrarie, natura e ruolo della monarchia da Agatocle a Gerone II». Barra Bagnasco, M.; De Miro, E.; Pinzone, A. (a cura di), *Origine e incontri di culture nell'antichità. Magna Grecia e Sicilia. Stato degli studi e prospettive di ricerca. Atti dell'incontro di Studi (Messina, 2-4 dicembre 1996)*. Messina, 331-353.
- Consolo Langher, S.N. (2004). *Condivisione di poteri e culto del sovrano: aspetti istituzionali e religiosi nella linea monarchica da Agatocle a Geronimo (307-214 a.C.)*. Caccamo Caltabiano, M.; Campagna, L.; Pinzone, A. (a cura di), *Nuove prospettive della ricerca sulla Sicilia del III sec. a.C.*. Messina, 79-90.
- De Saint Non, J.R.C. (1785). *Voyage pittoresque ou description des Royaumes de Naples et de Sicile, IV*. Paris.
- De Sensi Sestito, G. (1977). *Gerone II. Un monarca ellenistico in Sicilia*. Palermo.
- Dimartino, A. (2006). «Per una revisione dei documenti epigrafici siracusani pertinenti al regno di Ierone II». *Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec. a.C.): arti, prassi e teoria della pace e della guerra. Quinte Giornate Internazionali di Studi sull'area elima e la Sicilia occidentale, Erice 12-15 ottobre 2003*. Pisa, 703-717.
- Gargallo, M.T. (1961). *Momenti di storia siracusana*. Siracusa.
- Goettling, C.G. (1834). *Opuscula academica*. Lipsiae.

- Haake, M. (2005). «Agathokles und Hieron II. Zwei basileis in hellenistischer Zeit und die Frage ihrer Nachfolge». *Gerión*, 9, 153-175.
- Holm, A. (1901). *Storia della Sicilia nell'antichità, III*. Torino.
- Kreilinger, U. (1995). «Neue Inschriften aus Megalopolis». *MDAI(A)*, 110, 373-385.
- Lancillotto Castello Principe di Torremuzza, G. (1784). *Siciliae et objacentium insularum veterum inscriptionum Siciliae collectio, Prolegomenis et Notis, illustrata*. Palermo.
- Landolina, F.S. (1812). *CJ*, 3, 391.
- Lehmler, C. (2005). *Syrakus unter Agathokles und Hieron II. Die Verbindung von Kultur und Macht in einer Hellenistischen Metropole*. Monaco.
- Logoteta, G. (1786). *Gli antichi monumenti illustrati per comodo de' viaggiatori*. Napoli.
- Logoteta, G. (1788). *Le antiche Siracuse illustrate*. Catania.
- Manganaro, G. (1977). «Per la storia dei culti nella Sicilia greca». *CASA*, 16, 147-164.
- Manganaro, G. (1992). «Iscrizioni della Grecia romana». Gasperini, L. (a cura di), *Rupes loquentes. Atti del Convegno Internazionale di studio sulle iscrizioni rupestri in età romana in Italia Roma-Bommarzo, 13-15. X, 1989*. Roma, 447-501.
- Mommsen, Th. (1846). «Epigraphisches-Syrakusaner Inschriften». *RhM*, 4, 626.
- Panofka, T. (1825). *Lettera a S.E. il Duca di Serradifalco, Gentiluomo di Camera di S.M. Direttore Generale dei Dritti e Rami Diversi in Sicilia ec. ec. ec. del Dottore Teodoro Panofka, sopra una iscrizione del teatro siracusano*. Napoli.
- Paternò Castello, Principe di Biscari, I. (1781). *Viaggio per tutte le antichità della Sicilia*. Palermo.
- Pigonati, A. (1767). *Stato presente degli antichi monumenti siciliani*. Napoli.
- Polacco, L. (1990). *Il teatro antico di Siracusa. Pars altera*. Rimini.
- Polacco, L.; Anti, C.; Trojani, M. (1981). *Il teatro antico di Siracusa*. Rimini.
- Raoul-Rochette, D. (1827). *JS*, 387-395.
- Rizzo, G.E. (1923). *Il teatro greco di Siracusa*. Milano; Roma.
- Sgarlata, M. (1993). *La raccolta epigrafica e l'epistolario archeologico di Cesare Gaetani conte della Torre*. Palermo.
- Stroud, R.S. (1968). «Sanctuary of Demeter and Kore on Acrocorinth. Preliminary Report II: 1964-1965». *Hesperia*, 37, 299-330.
- Von Riedesel, J.H. (1775). *Voyage en Sicile et dans la Grande Grèce adressé par l'auteur a son ami Mr. Winckelmann*. Lausanne.